



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Marzo 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Corso di Formazione: Rimini, 13-17 giugno 2011
- ▶ Il tuo 5xmille alla Comunità Papa Giovanni XXIII
- ▶ Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione generale

Chiudete gli occhi e provate ad immaginare la Colombia. Non la Colombia dei grandi centri urbani, ma la Colombia selvaggia fatta di foreste impenetrabili, di fiumi grandiosi e di immensi laghi incontaminati. Ora sostituite queste immagini con quelle di miniere a cielo aperto, di pozzi per l'estrazione di petrolio, di mono-coltivazioni estensive, di bacini idrici artificiali costruiti a tavolino per servire le imprese multinazionali straniere.

Sono le immagini della nuova Colombia, la nuova cenerentola al servizio dell'occidente, svenduta, maltrattata, violata fin nell'anima.

E poi c'è un'altra Colombia. E' una Colombia fatta di persone, di gente umile, semplici contadini disposti a lottare fino alla morte per difendere la propria terra. Sono i nuovi martiri, audaci testimoni, ma testimoni attivi di una tragedia in continua evoluzione.

Anche nell'area di Antioquia e Cordoba, area in cui sorge la Comunità di pace, i contadini denunciano con coraggio l'incessante e vergognosa svendita del territorio da parte dello stato alle multinazionali.

Negli ultimi vent'anni la Colombia ha infatti aperto le proprie frontiere economiche ai capitali esteri, consolidando un modello di sviluppo minerario ed energetico al costo di milioni di vittime, del sacrificio di intere aree di elevato interesse ambientale e della distruzione di culture millenarie, diffondendo ovunque violenza e miseria. Si è parlato di sviluppo sostenibile per giustificare un orribile mattanza, condannando a morte un intero paese attraverso la stesura di un codice che serve a regolare lo sfruttamento minerario e una legislazione ambientale le cui condizioni sono dettate dalle multinazionali stesse: a loro spetta il compito di impedire o facilitare l'emissione di licenze ambientali; di nominare funzionari per regolare la fiscalizzazione in materia di gestione ambientale; di introdurre articoli che servano ad assicurare l'impunità ai responsabili di disastri ambientali.

Affidare la gestione dell'intero sistema minerario a settori privati corrotti, violenti, inefficienti dal punto di vista della tutela ambientale, responsabili di miseria e distruzione, significa aggravare i problemi strutturali di cui soffre il paese.

Alcuni esempi: la Drummond, impresa che si dedica all'estrazione del carbone di cui gli Stati Uniti sono i maggiori beneficiari, in un periodo che va dal 2001 al 2005 ha quasi duplicato l'estensione dell'area di estrazione mineraria, sorpassando i 22.000 Chilometri quadrati, quasi il 2% del territorio nazionale. Tutto questo è avvenuto grazie al pagamento di ingenti somme di denaro a

paramilitari e a funzionari corrotti, che si sono resi responsabili del massacro di 600 persone, dello sfollamento di altre 200.000 e della sparizione di altre 100. Altre imprese, che da sole detengono il monopolio dell'intero settore dei materiali di costruzione, come la Holcim, la Cemex, Ladrillera Santa Fe e la Cemento Argos, una delle più grandi imprese a livello mondiale nel suo settore, attiva anche nell'area di Cartagena (Cordoba), si sono rese responsabili di altri massacri, sparizioni, casi di falsos positivos e sfollamenti.

Situazioni simili, in proporzioni maggiori, si sono verificate negli ultimi anni anche nei dipartimenti di Antioquia, Bolivar, Guajira e Magdalena, dove gli omicidi sono aumentati da 681 nel 1995 a 1667 nel 2001. I massacri sono saliti da 36 nel 1996 a 105 nel 2001, mentre le detenzioni arbitrarie sono passate da 206 nel 1999 a 2300 nel 2002.

Ciò che più lascia perplessi è che il fenomeno va estendendosi sempre più verso aree protette, bacini idrici naturali, parchi nazionali – emblematico è il caso del Parco Nazionale Naturale del Nudo Paramillo, situato tra i dipartimenti di Antioquia e Cordoba – e riserve indigene e di afrodiscendenti.

Un solo dato: dei 7000 titoli minerari a livello nazionale, 1800 sono stati concessi nell'area dell'Amazzonia, all'interno di riserve forestali, mentre 44 in parchi nazionali¹.

C'è da chiedersi in che direzione stiamo andando, quanto in là ci siamo spinti, se ragioni di natura economica possano veramente giustificare la morte e la prevaricazione su un'intera nazione.

Anche la Comunità di pace di San José de Apartadó si trova direttamente coinvolta in tutto questo. Molti temono che l'intero territorio che da S. José si spinge fino a Tierralta (Montaria) possa essere venduto, anche grazie alla mediazione di agenzie governative appoggiate dai gruppi paramilitari, a multinazionali nordcoreane interessate all'estrazione del carbone.

Secondo altre testimonianze da noi raccolte sono già attive nell'area dell'Alto San Jorge (Cordoba) estrazioni di ferro-nichel e carbone, mentre stanno per essere aperte nuove miniere d'oro.

Nell'intento di approfondire maggiormente il tema dello sfruttamento minerario in Colombia vi rimandiamo al sito internet: www.semillas.org.co.

Condivisione e volontari

Con l'inizio del mese di marzo Alice è rientrata in Italia; regalando la sua allegria e la sua semplicità alla gente è stata una vera compagna di viaggio per noi e per la Comunità tutta. Negli stessi giorni della sua partenza è arrivata Virginia, a lei l'augurio di un buon cammino e il benvenuto nel gruppo e nella Comunità di pace.

1 Francisco Ramirez Cuéllar, Gran miniera en Colombia, ¿Para qué y para quién?, in Semillas, ottobre 2010, pp. 10-15.

Durante questo mese i volontari della Colomba sono stati impegnati in un accompagnamento nelle veredas del dipartimento di Cordoba.

L'accompagnamento ha avuto come principale destinatario un membro del consiglio della comunità che si è recato alla vereda Las Claras per tenere un incontro a cui hanno partecipato molti membri della Comunità delle veredas della zona sul tema del transgenico.

Nel corso della riunione, anche attraverso lavori di gruppo, sono stati esposti alcuni principi di base sulle coltivazioni transgeniche e le conseguenze nefaste che hanno sulla salute, sulla biodiversità delle aree in cui vengono praticate e sull'autonomia alimentare delle popolazioni che le abitano.

La posizione della comunità riguardo a questi temi si è mostrata fortemente critica rispetto all'attività delle multinazionali che producono sementi transgeniche e allo stesso tempo in difesa della conservazione delle sementi autoctone.

Una volta finito l'incontro, due dei quattro volontari presenti hanno accompagnato un altro leader della comunità nella vereda di Alto Joaquin per la realizzazione di un video di denuncia.

Il filmato mostra come un'ampia zona boschiva, appartenente ad una riserva forestale e completamente estranea a coltivazioni di coca, sia stata insensatamente deturpata dalla cosiddetta "fumigación", ossia dalla tecnica adottata dal governo nella lotta al narcotraffico che consiste nello spargimento di diserbanti licofosfati sulle aree coltivate a coca.

Una volta tornati a San Josecito, i volontari si sono da subito dovuti confrontare con una situazione piuttosto tesa ed intricata.

Già negli ultimi tempi si era avvertita una maggiore presenza militare nella zona e gli scontri tra esercito e guerriglia sembravano essere sempre più numerosi.

In quei giorni inoltre si sono registrati diversi fatti dolenti nei pressi del terreno della comunità: a seguito di un combattimento a ridosso delle vereda Mulatos e Cristalina, secondo le notizie ufficiali, sono deceduti 3 guerriglieri mentre altri due si sono consegnati all'esercito.

In un terreno adiacente alla comunità di pace, a non più di 500 metri dalla nostra abitazione di San Josecito, sarebbe stato rinvenuto il cadavere di un ufficiale dell'esercito, il quale secondo la stampa ufficiale è stato giustiziato dalle FARC.

Infine, alla vigilia del quattordicesimo anniversario della nascita della comunità, ci è giunta la notizia che Bernado Rios, una persona molto vicina alla comunità, di cui aveva tra l'altro fatto parte per diversi anni, era stata assassinata nella strada principale che da Apartadó conduce a San José.

La vittima aveva passato la notte all'interno della comunità nella casa in cui vivono ancora i suoi due bambini e la loro madre, donna dalla quale si era allontanato.

Alla notizia di questa morte, che è avvenuta attorno alle ore 18,30, tutta la comunità si è stretta attorno ai familiari della vittima e quando, tre ore più tardi, è arrivata la conferma che nonostante la puntuale denuncia del ritrovamento del cadavere, la salma non era ancora stata raggiunta dalle

autorità competenti, con un gesto di vicinanza a tutte le vittime del conflitto e di richiamo alla dignità umana, il consiglio della comunità ha deciso di formare un gruppo di volontari con il fine di recuperare la salma e di portarla a San Josecito, dove in seguito seppellirla.

Il consiglio ha poi fatto richiesta al nostro gruppo di accompagnare la gente nel cammino che portava al luogo dell'omicidio.

Giunti sul luogo, il corpo giaceva esanime sul ciglio della strada, erano visibili i fori dei proiettili sulla spalla e sul volto. Pochi passi più indietro era stata abbandonata al suolo la sua bicicletta.

A quel punto i membri del consiglio che erano presenti provarono ad avvertire le autorità che se in breve tempo non si fosse presentato nessun ufficiale competente, il corpo sarebbe stato spostato all'interno della comunità.

Non passarono molti minuti che sopraggiunse un gruppo di militari che aveva apparentemente seguito i volontari nel loro tragitto ed a pochi minuti di distanza arrivarono gli ufficiali della scientifica.

Il consiglio decise allora di tornare alla comunità per poi, la mattina successiva (in occasione dell'anniversario della comunità), organizzare una marcia volta a reclamare la salma per poterla riportare a San Josecito.

Così, il giorno seguente, moltissimi membri della comunità, dopo aver preparato dei cartelloni per segnalare i motivi della manifestazione, chi a piedi e chi in sella a un mulo, si sono avviati alla città di Apartadó.

Una volta giunti ad Apartadó il gruppo di manifestanti si è diretto verso l'ufficio della Fiscalia dove il rappresentante legale della comunità ha svolto le pratiche per ottenere il lasciapassare per il ritiro della salma.

Ottenuta la documentazione necessaria ci si è recati all'ospedale della città.

Dopo diverse ore d'attesa il corpo è finalmente stato consegnato ai familiari ed è poi stato riportato a San Josecito per la cerimonia di sepoltura.

Giorni che dovevano essere di festa e di gioia per i 14 anni della nascita della Comunità sono così divenuti giorni di grande dolore; come sempre però la gente, con grande dignità e profondità, ha saputo viverli dando loro il senso non di rancore o vendetta ma di un coraggio sempre più grande nel continuare la lotta per la Giustizia e la Pace.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione e azioni

Nel mese di marzo numerose sono state le occasioni in cui i soldati e la polizia, spesso chiamati dai coloni, hanno tentato di impedire il pascolo delle greggi dei pastori palestinesi nelle valli vicine all'insediamento di Ma'On.

A volte i pastori, con il supporto degli internazionali, sono riusciti a fare valere il diritto di pascolo sulle proprie terre.

Sono continuate inoltre le azioni nonviolente volte a denunciare le ingiustizie presenti e a dimostrare la voglia di rispondere ad esse con mezzi pacifici.

Sabato 19 Marzo quindi gli abitanti del villaggio hanno piantato alcuni alberi di ulivo e portato alcune greggi al pascolo in una valle rivendicata anche dai coloni israeliani. La situazione non è stata priva di tensioni: un gruppo di coloni ha provocato i pastori palestinesi tentando di disperdere le greggi. Alcuni Palestinesi hanno risposto alle aggressioni dei coloni. Dopo l'intervento dell'esercito due giovani palestinesi sono stati arrestati e un terzo, dopo essere stato immobilizzato a terra con la forza, si è sentito male ed è stato portato con l'ambulanza all'ospedale. Gli altri abitanti di At-Tuwani e tutti gli internazionali sono stati costretti dai soldati a tornare al villaggio.

Un'altra azione di pascolo delle greggi si è svolta la settimana successiva tra At-Tuwani e l'avamposto. Nonostante l'intervento dei soldati, le donne del villaggio sono riuscite a concludere il lavoro e a rivendicare l'accesso alla zona. Poco prima dello svolgersi dell'azione due volontari della colomba che stavano accompagnando un pastore in una valle poco distante, sono stati attaccati da alcuni giovani coloni che hanno lanciato loro alcune pietre.

La mattina del 21 marzo purtroppo è accaduto un fatto molto grave. Un palestinese di un villaggio vicino è stato accoltellato da un colono mascherato nei pressi di At-Tuwani. L'uomo è stato colto di sorpresa e colpito alla spalla e al petto. Per fortuna sono intervenuti dei medici palestinesi e israeliani che hanno curato sul posto l'uomo. Poi è stato portato all'ospedale, dove è stato operato ed è rimasto ricoverato per diversi giorni.

In seguito all'innalzamento del livello di tensione dovuto alla gravità degli episodi accaduti, la presenza dei militari si è intensificata. Per circa una decina di giorni una pattuglia di militari ha stazionato nei pressi della prima casa del villaggio e spesso i soldati hanno sostato nelle immediate vicinanze di alcune case palestinesi, causando disagi ed agitazione.

Nel corso del mese ci sono stati vari eventi significativi per il villaggio.

Il 25 Marzo si è tenuto il workshop conclusivo del progetto dell'Unione Europea sulla nonviolenza e la riconciliazione. Erano presenti varie autorità, tra le quali: Christian Berger (rappresentante dell'UE per la Cisgiordania e la striscia di Gaza), Beatrice Campodonigo (coordinatrice sul campo del progetto UE), alcuni esponenti di Tayush, Bet'selem, Medici senza Frontiere, Acri.

In mattinata hanno parlato alcuni rappresentanti del comitato nonviolento di At-Tuwani e di altri villaggi, mentre nel pomeriggio i partecipanti si sono suddivisi in gruppi e hanno discusso insieme di alcune tematiche relative alla resistenza nonviolenta.

Mercoledì 30 il Primo Ministro palestinese Salam Fayyad, leader del partito "La terza via", ha visitato il villaggio di At-Tuwani, partecipando ad un dibattito con il sindaco e il leader del Comitato Popolare di Resistenza nonviolenta. La visita si è conclusa con un pranzo offerto dagli abitanti di At-Tuwani.

L'attività di School Patrol nel mese di Marzo si è svolta senza particolari incidenti, se non i frequenti ritardi della scorta militare, qualche volta persino oltre l'ora.

Durante il mese, comunque, alcuni rappresentanti dell'Ocha hanno visitato il villaggio e si sono impegnati affinché la scorta militare lavori al meglio.

Una bella iniziativa da riportare è stata quella del 4 marzo: i bambini di At-Tuwani sono andati a Tel Aviv per incontrare un gruppo di coetanei israeliani e condividere assieme una giornata di giochi.

In questo mese inoltre abbiamo assistito ad una seconda demolizione nel giro di circa un mese nel villaggio di Al-Amnyr: sette costruzioni sono state distrutte dai militari e quattro persone sono state aggredite dai coloni del vicino avamposto di Susiya.

Per tutto marzo le Colombe hanno monitorato diversi checkpoints volanti, ormai diventati un appuntamento quotidiano, in particolare nella strada all'entrata del villaggio. Sia durante il monitoraggio dei checkpoints, sia nel corso degli accompagnamenti dei pastori, i volontari dell'operazione colomba sono stati spesso insultati e minacciati verbalmente dalle forze dell'ordine israeliane.

Addirittura il 12 marzo un volontario della Colomba è stato temporaneamente detenuto per non aver voluto consegnare il passaporto ad alcuni soldati.

Dopo qualche ora è stato rilasciato per l'inconsistenza dell'accusa, in quanto secondo la legge israeliana solo la polizia può richiedere la consegna del passaporto agli internazionali.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione politica

È iniziata la campagna elettorale in vista delle elezioni dei sindaci nei vari comuni tra cui Tirana e Scutari. Lo scontro principale è tra il partito democratico di Sali Berisha (attuale presidente del consiglio) e il partito socialista di Edi Rama (attuale capo dell'opposizione e sindaco di Tirana dal 2000). Qui in Albania si può dire che i democratici stanno a destra mentre i socialisti a sinistra, anche se poi molti personaggi politici di entrambi le parti vengono dallo stesso "partito del lavoro" della vecchia scena comunista di fine regime. Quando abbiamo chiesto a più di una persona la differenza tra i due capi di partito, una delle risposte è stata: "non c'è differenza perché ora la gara è tra chi racconta più bugie".

Per quanto riguarda gli esiti delle manifestazioni del mese di gennaio, dopo che la Procura ha ordinato l'arresto di sei ufficiali della Guardia repubblicana accusati di omicidio plurimo per la morte dei dimostranti, non ci sono ancora state azioni definitive. L'opposizione continua a chiedere le dimissioni del governo attuale.

A Scutari intanto ci sono stati altri tre omicidi solo nel mese di marzo, per tutti e tre sembra più che fondata la pista della vendetta. Due vittime, due fratelli, nel quartiere di Gruda e Re e uno a Kiras (Astrid Kurmemaj, Nik e Gjovalin Pjetrush).

Intanto a Tirana l'associazione nazionale per la riappacificazione (presieduta dai vari bajraktar – riconciliatori tradizionali – del paese) ha presentato una relazione dove denuncia il fatto che nei rapporti di polizia gli omicidi per vendetta di sangue vengono classificati solo con la denominazione "per vendetta" (hakmarrje), e non come vendetta di sangue (gjakmarrje). Con questo escamotage lessicale si intende minimizzare e nascondere il fenomeno, visto che l'Unione Europea ha messo tra i vincoli per l'entrata dell'Albania nell'unione anche la risoluzione del problema delle vendette di sangue.

Attività ragazzi

Il corso di disegno e il corso di informatica che stiamo portando avanti con alcuni dei ragazzi "chiusi" (5 bambini e due adolescenti), sta diventando sempre più un modo per passare del tempo con loro, ma ha perso un po' di vista gli obiettivi finali. In particolare si è visto che ci sono delle difficoltà oggettive (lingua, predisposizione dei ragazzini e vari problemi relazionali, interesse reale ecc...) che rendono poco efficace l'approfondire il tema della violenza e della situazione personale.

Ci stiamo quindi interrogando anche con Simone, responsabile del progetto per la Comunità, sul modo migliore di coinvolgere i ragazzi e gli adolescenti, con un metodo adeguato al raggiungimento dell'obiettivo principale che sarebbe quello di dare la possibilità e i mezzi a questi ragazzi per esprimere il proprio disagio e ragionare insieme sulla possibilità di trovare una risposta nonviolenta e di perdono alla propria storia.

Vediamo continuamente che attività come il calcio, le gite fuori porta o altri modi di stare assieme, aiutano molto i ragazzi a conoscersi e a riconoscersi (storie e problemi simili), utile per un passo successivo di riflessione. Nella nuova progettualità abbiamo anche pensato di inserire attività di teatro (gestione e compressione di se e delle emozioni).

Associazioni

Nella nostra ricerca di collaborazione e conoscenza del territorio a livello di associazioni e progetti abbiamo incontrato a Tirana l'Albanian Center for The Human Right, www.achr.org che si occupa prevalentemente di progetti di sensibilizzazione e pubblicazioni sul tema dei diritti umani. Sono interessati alla nostra attività e si sono offerti di aiutarci nello studio e ricerca di materiale per quel che riguarda la situazione legislativa e giuridica albanese rispetto al problema delle vendette.

Abbiamo anche conosciuto l'attività dei "Cavalieri di Malta" che si muovono sul territorio implementando prevalentemente ad azioni di protezione civile e supporto umanitario.

I Care, invece, lavora parecchio con i giovani e con gruppi di volontariato.

Continua e si consolida la collaborazione con gli "ambasciatori di pace" riguardo alla scolarizzazione e lo scambio di informazioni riguardo le famiglie. Siamo stati inoltre da loro a Gjader, con un gruppo di ragazzi sotto vendetta, durante una delle loro attività con i ragazzi dell'oratorio.

Cerchiamo di tenere contatti con molte associazioni perché ci aiutano nel lavoro quotidiano con le famiglie e nella lettura del territorio: ad esempio l'associazione Passi leggeri (sul problema violenza contro le donne), Fiala e Krishti (sostegno alimentare alle famiglie chiuse). Suore di Fierza (Tropoja) e Don Giovannini, che ci danno supporto logistico quando andiamo a Tropoja e per il monitoraggio.

Per quanto riguarda le tavole rotonde abbiamo deciso che prepareremo noi una proposta di lavoro su due temi: sensibilizzazione sociale con azioni dirette e proposta di legge contro le vendette, e poi chiederemo le adesioni.

Sensibilizzazione

Per quanto riguarda il lavoro di sensibilizzazione contro le vendette, abbiamo pensato di portare nelle scuole delle attività sulla gestione delle emozioni, dei conflitti personali e sulla nonviolenza.

Già l'istituto Don Bosco si è detto interessato (visti anche i casi di violenza all'interno della scuola e delle). Le modalità, i temi e le persone da coinvolgere verranno definite da Simone con il neo casco bianco; per quanto riguarda la colomba stavamo pensando a delle possibili testimonianze di volontari (es Kosovo) e alla ricerca di materiale per studiare gli incontri.

Dopo gli ultimi omicidi ci sembra doveroso non restare in silenzio ma manifestare in qualche modo la nostra volontà di denunciare l'onda di violenza che in questi mesi sembra crescente e la totale indifferenza e apatia della cittadinanza e delle istituzioni. Stiamo pensando alle possibili modalità (manifestazione silenziosa, proiezione di immagini e frasi d'effetto nei palazzi ecc...).

Stiamo cercando nei mezzi di informazione locali possibili canali per presentare il nostro lavoro ma soprattutto per far passare un messaggio, quanto più d'impatto e provocatorio possibile, riguardo al fenomeno delle vendette di sangue. Per ora un canale televisivo di Tirana e uno di Scutari si sono resi disponibili. Siamo stati ospitati in una trasmissione per parlare dell'associazione e del nostro lavoro.

Ci sono state due testimonianze di Valentina, sia come volontaria in servizio civile, sia come volontaria della colomba, sempre riguardo al progetto kanun, sull'emittente satellitare Tv 2000, e in collegamento con skype con la giornata nazionale per il servizio civile.

http://www.youtube.com/watch?v=pBfAF1eGrEc&feature=player_embedded

Stiamo anche realizzando un video con delle interviste a delle famiglie sotto vendetta per poter raccontare in Italia e agli altri volontari quello che facciamo e viviamo qui.

Sul fronte dei media segnaliamo che al festival del cinema di Berlino è stato presentato il film dal titolo The Forgiveness of Blood, che parla appunto di un episodio di vendetta di sangue, speriamo che anche questo contribuisca a spezzare queste catene assurde che portano poco onore e molta sofferenza.

Condivisione

Abbiamo accompagnato una famiglia, conosciuta a Vrak, a visitare i parenti in carcere. Abbiamo aspettato fuori dai cancelli 6 ore, prima che venisse il nostro turno. La prossima volta chiederemo una delega per entrare a conoscere la parte di famiglia reclusa.

Con la dottoressa continuano le visite a domicilio, ovviamente nei casi in cui l'ammalato non può uscire di casa o non può andare all'ospedale (non ha documenti o ha paura di una vendetta).

Abbiamo conosciuto la famiglia che ha ucciso, agli inizi dell'ottobre 2010, il pastore evangelico Dritan Prroj. Il colloquio con loro, portato avanti da Simone, è stato un bel momento intenso, a volte teso ma sicuramente significativo.

E' stato anche un momento nuovo per noi, visto che non eravamo ancora mai entrati in contatto con una famiglia che ha emesso vendetta... erano mesi che cercavamo di entrare in contatto con loro.

Abbiamo visto tutta la rabbia e la disperazione di una famiglia in guerra, con già due morti in casa. Siamo stati due volte a Tropoja, la prima per chiedere la partnership a due sindaci di due villaggi dove abbiamo conosciuto delle famiglie in vendetta, per un progetto dell'unione europea che potrebbe finanziare alcune nostre attività nel 2012. La seconda volta ci siamo fermati una settimana circa per portare avanti il monitoraggio anche sulle montagne. Per ora conosciamo 10 famiglie. Abbiamo incontrato tre famiglie che hanno emesso vendetta, e in tre casi ci stiamo adoperando per far incontrare le due parti in conflitto. In un quarto caso ci è stato chiesto di intercedere con la famiglia che ha emesso vendetta. Ci sono inoltre altre 6 famiglie in conflitto che non conosciamo, dove il capo villaggio potrebbe introdurci.

Volontari

A fine mese Stefano è tornato a casa mentre Laura è ritornata in Albania dopo il mese di stacco. Continua il supporto e il lavoro delle due Valentine. A metà marzo è arrivata anche il casco bianco che vivrà in casa-famiglia ma che collaborerà con noi al progetto. A marzo sono passati a trovarci per pochi giorni anche Guido, Eleonora, Nemo e Fabrizio.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Corso di Formazione: Rimini, 13-17 giugno 2011

E' uscito il bando del prossimo Corso di Formazione, che si terrà a Rimini dal 13 al 17 giugno p.v., per volontari che intendono dare all'Operazione Colomba (il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII) una disponibilità di breve-medio periodo (minimo 15gg).

Per maggiori informazioni leggi il bando sul nostro sito (box in alto a destra):

www.operazionecolomba.it

Aiutaci a far girare la notizia.

Grazie di cuore e ti aspettiamo!

[Ritorna all'indice]

Il tuo 5xmille alla Comunità Papa Giovanni XXIII

Devolvendo il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sosterrai anche l'Operazione Colomba.

La Comunità opera in tutto il mondo condividendo la vita con i poveri, promuovendo progetti, lottando per la giustizia a livello internazionale con un'azione nonviolenta e operando concretamente per la Pace con iniziative come l'Operazione Colomba.

La Comunità destina il ricavato del 5xmille alle varie attività che promuove, tra le quali l'Operazione Colomba.

Donare il 5xmille è un gesto che non costa nulla, basta una firma e inserire il nostro Codice Fiscale nell'apposito riquadro: **003 10 810 221**

Grazie!

Per maggiori informazioni:

<http://www.apg23.org/vuoi-aiutare/raccolta-fondi/devolvi-il-tuo-5x1000>

[Ritorna all'indice]

Sostieni l'Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui

6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 “presenze attive”.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Per maggiori informazioni clicca qui: <http://snipurl.com/11zaqr>

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax 0541.29005

Web www.operazionecolomba.it